

La Repubblica 12 Gennaio 2010

Ucciso a colpi di lupara il re delle uova

PALERMO. I killer lo hanno aspettato su ciglio di una strada che percorreva anche più volte al giorno per fare la spola tra le due sedi, a Corleone e a San Cipirello, della sua azienda avicola, la Alizoo. Ieri s trovava lì, sulla Provinciale 4 perché aveva portato l'auto da carrozziere. Gli assassini sapevano anche questo. Lo hanno seguito e poi si sono appostati a bordo di un'auto. In attesa. Quando la Volkswagen Touareg è arrivata da Corleone, lo hanno affiancato dal lato del guidatore e hanno sparato un colpo di lupara che ha sfondato il finestrino.

Dodici pallettoni hanno fra cassato la testa dell'imprenditore Nicolò Romeo, 72 anni, trasformando il suo Suv nero, del valore di oltre 50 mila euro, in un mattatoio. Romeo, scarpe color cuoio, pantalone e giubbotto blu, è morto sul colpo. Il suo viso è stato sfigurato. L'auto, senza controllo, è andata a schiantare su un palo della Telecom, abbattendolo, e poi ha finito la sua corsa su un casolare abbandonato. Una telefonata anonima, alle 14 ha avvertito i carabinieri di quel cadavere in auto. I militari sul sedile dell'auto hanno trovato un, mazzetta di soldi sporchi di sangue. Il fratello della vittima ha spiegato che erano stati riscossi da alcuni clienti dell'azienda.

Per la Dda - a coordinare le indagini dei carabinieri della compagnia di Monreale è Marzia Sabella - non ci sono dubbi: si tratta di un omicidio di mafia, che arriva a poco meno di due mesi dalla cattura del boss di Altofonte Mimmo Raccuglia. Lo stesso paese di cui era originario Romeo che, da Altofonte, se ne andò 15 anni fa. Sul suo conto c'è soltanto una denuncia per armi del 1998. «Si è rotta la tregua. Dopo l'arresto del boss Domenico Raccuglia, Cosa nostra si sta dando una nuova organizzazione - ha detto ieri il vicesindaco di Monreale e deputato del Pdl, Salvino Caputo - per gestire e controllare il territorio arrivando anche ad ordinare la commissione di un delitto».

Sposato e padre di tre figli, uno dei quali morto due anni fa, Romeo aveva fondato trent'anni fa con i fratelli l'azienda Alizoo -Torre dei fiori, impegnata nella produzione di uova fresche e nell'allevamento di pulcini e galline ovaiole.

Per uno scherzo del destino, sembra che mafia e antimafia abbiano fatto parte della sua vita fino all'ultimo: l'imprenditore Nicolò Romeo abitava in via Giuseppe Fava, la strada di Palermo dedicata al giornalista ucciso dalla mafia. Un fratello, Pietro, fu fatto sparire con il metodo della lupara bianca, e un altro, Salvatore, è stato citato in un pizzino inviato a Bernardo Provenzano. Quando gli hanno sparato, da pochi minuti si era conclusa a San Giuseppe Jato, a pochi chilometri di distanza, la commemorazione per i 14 anni della morte del piccolo Giuseppe Di Matteo, il figlio del boss Santino sciolto nell'acido da Cosa nostra.

Romina Marceca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS